

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



STEFANIA

Da Marx a don Milani

Grazie Bersani per quel «Manifesto della Sinistra» letto nella trasmissione di Fazio e Saviano, una elencazione stringata che contiene tutti i nostri valori. Grazie anche perché adesso per noi è più facile rivolgersi al popolo, confuso e rimbambito dalla Tv di Berlusconi, ed esporre cosa il Centro Sinistra può ancora dare al nostro disgraziato paese.

RISPOSTA ■ Dice Bersani che «essere progressista significa combattere l'aggressività che ci abita dentro. Quella del più forte sul più debole, dell'uomo sulla donna. È prendere la parte di chi ha meno forza e meno voce». Proponendo una sintesi interessante dell'evoluzione, in questi anni, in Italia, di quella che era un tempo la posizione del comunista: dalla scelta di «combattere dalla parte giusta» all'interno di una società divisa in classi, sfruttatori e sfruttati, ricchi e poveri, a quella di cercare il dialogo con tutti alla ricerca di un bene comune. Incontrando l'utopia di chi, come don Milani, pensava al valore etico prima che politico dello stare dalla parte dei più deboli. Con la consapevolezza, laica, però del fatto per cui il dovere primo dell'uomo di sinistra è quello di controllare l'aggressività: canalizzandola su scopi che riguardano il noi degli esseri umani invece che l'io più o meno ipertrofico di chi ha paura. Si può vivere bene solo se si è fatto quel che si poteva perché anche gli altri vivano bene, spiega Bersani, riprendendo il pensiero di Marx. Quelle che cambiano con i tempi, infatti, sono le strategie, non i valori.

ROSARIO AMICO ROXAS

Il grande distruttore

Dopo di me il diluvio: è il motto che ha ispirato il Cavaliere a chiedere il voto anticipato per la Camera dove oggi è più fragile. Ciò significa cercare l'ingovernabilità e su questa concentrare la campagna elettorale. Se dovesse perdere, come da più parti si prevede, il cavaliere opterebbe per una scelta di ingovernabilità piuttosto che cedere le redini e lo scudo. Il sogno proibito di scalata al Colle minaccia di svanire come i sogni disordi-

nati, quando ci si addormenta dopo una solenne sbornia. E di sbornia si tratta: sbornia di potere, sbornia di successi costruiti su apparenze, sbornia di megalomania patologica, sbornia di lussuria, più decantata che realistica. Un antico e saggio proverbio suggerisce, quando si è deciso di prendere una sbornia, di farlo con vino buono: la sua è una sbornia di vino cattivo.

ANTONIO COLONNA

Le primarie di Milano

Le primarie del centrosinistra a Mila-

no necessitano di un'analisi lucida e puntuale. La bassa affluenza quasi a smentire la voglia di primarie comunque e ovunque. L'assenza di giovani candidature, nonostante un'organizzazione del Pd ad ogni livello (circolo-provincia-regione) composta dalla stragrande maggioranza di giovani segretari. Forse una seria riflessione sul futuro Pd e sul linguaggio usato (rottamazione anagrafica) da chi si sente il nuovo, è auspicabile venga fatta. Ha vinto Pisapia (auguri e buon lavoro), il meno sconosciuto ma con un passato politico importante; un'attività professionale sempre sotto i riflettori; un contributo significativo di due partiti della sinistra unitamente a quello di figure note, iscritte al Partito Democratico. Si potrebbe affermare che ha vinto uno da rottamare? Ora però basta polemiche. I quattro candidati lavorino per la vittoria di primavera 2011. Bisogna battere questo cattivo modo di governare e dare ai cittadini di Milano un'amministrazione che sognano da anni.

ELISA MERLO

La mia catteriveria segreta

Per me il problema dell'esistenza di Dio non ha mai costituito una grande preoccupazione, perlomeno per quanto riguarda la mia sorte dopo la morte. Sto tranquilla, perché nella mia vita ho sempre cercato di non far del male a nessuno, e quando ho potuto, ho cercato di fare del bene. Così, sono certa che, se Dio esiste, una brava persona come me sarà accolta in paradiso a braccia aperte. Se Dio non esiste e quindi neppure l'anima, parimenti e forse a maggior ragione, non devo preoccuparmi di nulla, giacché neppure saprò d'essere morta (e come potrei?). A pensar-

ci bene, una colpa forse ce l'ho. Ma siccome Dio dovrebbe essere misericordioso, perlomeno secondo i cristiani, sicuramente me la perdonerebbe. Ho sempre desiderato la morte, magari anche improvvisa, indolore, dei potenti cattivi della terra, ma anche dei cattivi non potenti, di tutti i violenti in genere. Ho sempre pensato: se gli venisse un colpo, l'umanità ci guadagnerebbe, un po' di sofferenza in meno sulla terra! Tiranni, guerrafondai, assassini, sfruttatori, torturatori, stupratori, muoiano tutti in pace e così sia.

PATRIZIA E GIANCARLO ROSSI

Abbado e Muti

È bene non confondere Abbado con Muti in nessun senso né per grandezza artistica né soprattutto per la grandezza dell'uomo. Molto semplicemente Abbado serve la musica, Muti se ne serve per esaltare se stesso. Abbado sta dando l'impossibile per far conoscere al mondo il «sistema Abreu», perché è convinto che la musica possa salvare il mondo; l'altro è impegnato solo a farsi credere il più grande direttore del mondo. Noi non vogliamo dare lezioni, non oseremmo mai ma, poiché conosciamo bene le loro storie, vedere affiancato l'impegno di Abbado a quello di Muti ci dà sui nervi. Per intenderci, Muti è quello che ha detto da Fazio che non bisogna dire delle bruttezze di Napoli ma parlare delle bellezze (il riferimento è a Saviano... qui a Napoli quelli che parlano così sono i figli di Berlusconi), Muti è il cocco di Vespa e purtroppo chi conosce poco la musica e vede solo i passaggi in Tv degli artisti è portato a pensare che Muti sia il più grande direttore del mondo. Lo dice Vespa!



La satira de l'Unità

virus.unita.it

